Simone Contarini, allora ambasciatore veneto in Roma, scritta allo scopo di diffidare il proprio governo sul conto del fuggitivo Jacques-Pierre, onde, come sospetto, lo tenesse sempre di vista, poichè tutto quel rabbuffo poteva anche essere il *velo di una perfidia*. Nè punto ci fa meraviglia il vedere che, ad onta delle istruzioni venute da Roma, costui abbia potuto trovare ospitale accoglienza in Venezia; mentre, come abbiám visto, vi era capitato colle più calde raccomandazioni del duca di Savoia, uno dei migliori alleati della repubblica. Bensì ci reca sorpresa la logica, colla quale il Daru da siffatte cortesie usate al fuggiasco vorrebbe trarre novella prova della buona intelligenza fra l'Ossuna ed il governo veneziano; mentre, poi, ci narra egli stesso come Jacques-Pierre nella sua prima, intima e secreta conferenza coll'ambasciatore spagnuolo, col quale si trovava in rapporti di antica amicizia, notate bene questa circostanza, nel rendere conto della sua missione, abbia detto chiaro che il duca d'Ossuna l'aveva spedito a Venezia perchè desse il fuoco all'arsenale ed alle galie (1). E qui non era punto il caso nè di simulazione, nè di dissimulazione, perchè questo discorso era diretto in gran confidenza al Bedmar, che era l'anima della congiura. Ed una tal circostanza, espostaci con esemplare semplicità dall'istesso storico francese, noi la te-

(1) « Jacques-Pierre répondit qu'en effet le duc d'Ossone avait eu le projet de l'envoyer à Venise avec quelques barques, et deux ou trois cents soldats, pour mettre le feu à l'arsenal, et à quelques galéasses qui y étaient en armement : mais qu'on l'avait envoyé seul, et que, d'après la connaissance qu'il avait prise des localités, il ne doutait pas que ce projet ne fût d'une exécution facile ». —